

CON IL PATROCINIO DI:
COMUNE DI RAVENNA - PROVINCIA DI RAVENNA

OCCASIONI D'ARCHITETTURA

RAVENNA - LARGO FIRENZE E LA ZONA DANTESCA

IL PROGETTO DI: CARLO AYMONINO - ALDO AYMONINO - CLAUDIO BALDISSERRI -
NULLO PIRAZZOLI - LORENZO SARTI - MAURIZIO SCARANO

lunedì 27 febbraio/sabato 18 marzo 1989

orario d'apertura 17/20

Si inaugura lunedì 27 febbraio alla A.A.M./COOP Architettura Arte Moderna di Roma, all'interno della sezione espositiva denominata OCCASIONI D'ARCHITETTURA, una mostra dedicata a Ravenna, dal titolo LARGO FIRENZE E LA ZONA DANTESCA. Si tratta di un'area all'interno della città di Ravenna in cui si sono succeduti, negli ultimi sessant'anni numerosi progetti, rimasti sempre pura aspirazione. I più importanti architetti italiani si sono cimentati per risolvere quest'area centrale: luogo importante e molto complesso sia per le sue implicazioni urbanistiche che per i connotati "simbolici" che essa assume per la presenza del sepolcro di Dante. Tutte le proposte sono rimaste lettera morta e solo oggi si pone mano alla risoluzione definitiva del problema. Un protocollo d'intesa tra il Comune, la Provincia, la Cassa di Risparmio, la Curia Arcivescovile ha sancito infatti la volontà "politica" di procedere alla progettazione e costruzione di questo comparto. Il progetto preliminare è già stato approvato ed in occasione di questa mostra verrà presentato il progetto di massima che rappresenta una sintesi delle idee e del dibattito succedutosi. La mostra quindi sarà articolata in due sezioni: una propriamente storica che raccoglierà l'iconografia relativa ai progetti più significativi di questi 60 anni (Filippone, Arata, Michelucci, Quaroni, ecc.) ponendoli in relazione al dibattito culturale sulla formazione della città così come si è venuto sviluppando da allora ad oggi. L'altra invece sarà dedicata al progetto di massima che vede come estensori il Prof. Arch. Carlo AJMONINO e gli architetti Aldo AJMONINO, Claudio BALDISSERRI, Roberto EVANGELISTI, Nullo PIRAZZOLI, l'ing. Lorenzo SARTI e l'ing. Maurizio SCARANO. La mostra è a cura del Prof. Arch. Francesco MOSCHINI e organizzata per iniziativa congiunta dell'assessorato alla Cultura e di quello all'Urbanistica del Comune e della Provincia di Ravenna. L'area di Largo Firenze e l'adiacente zona dantesca a Ravenna, si pongono come momenti significativi di quella che potremmo considerare una sorta di mancata sintesi di architettura e urbanistica, e proprio in quanto irrisolti nodi urbanistici e architettonici, ripropongono costantemente, nel corso del tempo, il problema della presenza della tomba di Dante, e, dunque, del ruolo che in essa assumono presenze storiche ed architettoniche. La storia dei progetti elaborati per quest'area è infatti caratterizzata da un susseguirsi di prese di posizione contraddittorie, ora un'ansia di conservazione a tutti i costi, che interessa, oltre al sepolcro di Dante anche la cinquecentesca casa Rizzetti, ora una volontà di nuovo, fondata sullo scarso rilievo di quelle stesse presenze, incapace comunque di progettare oltre la mera immagine architettonica. La più volte proposta demolizione del tempietto del Morigia, per esempio, non si proporrà altri obiettivi se non quello di "sostituire" l'esistente con un oggetto di maggiore rappresentatività e bellezza, in armonia con le retoriche monumentali delle varie epoche. Il dibattito sui centri storici sembra oggi trovarsi di fronte ad una pausa di riflessione che ne rimette in discussione la finora presunta alterità rispetto alla città nel suo complesso, per cercare piuttosto di comprenderlo in essa come momento dinamico piuttosto che come elemento statico di configurazione degli spazi e delle architetture, non solo memoria vitale, ma ancora capace di produrre nuove situazioni urbane. Tutto ciò impone la necessità di rileggere questa significativa parte di città non come fenomeno da "conservare" o consegnare museificato ai posteri a fini meramente speculativi, secondo un atteggiamento che manifesta incomprendimenti e poca chiarezza operativa e che determina ancora un reale disconoscimento di questa parte di città, comunque manipolata, al di fuori di prese di posizioni culturali. Il nuovo progetto formulato dal gruppo AJMONINO piuttosto che ricercare un'immagine fluida, una continuità capace di assorbire le differenze, vuole sottolineare proprio il suo carattere di diversità, fino a declinare un eteroclitico elenco in cui i materiali della storia, siano essi architetture come la chiesa di S. Francesco o i chiostri o la tomba di Dante, oppure della memoria, la duplice memoria dell'acquedotto nello scorrere sotterraneo delle acque a Ravenna e nella storia dell'architettura, fino agli elementi della tecnica, i volumi geometrici, vengono enunciati senza proporre sintesi. La metafora della città, come in un cannocchiale rovesciato, viene rievocata interamente in questa nuova parte di città capace di porsi come contenitore di memorie, di storie, di oggetti.